

# CAMMINIAMO *insieme*



## SOMMARIO

|   |        |  |      |
|---|--------|--|------|
| Cari sacerdoti e fedeli,<br>vengo per stare con voi | pag. 1 | Cercate la gioia nella sincerità                   | » 10 |
| A Sant'Anna<br>il primo incarico sacerdotale        | » 3    | Conferenza<br>di Monsignor Elio Sgreccia           | » 11 |
| Luce e tenebre...                                   | » 5    | Sedici anni di diaconato                           | » 13 |
| La voce dei Padri della Chiesa                      | » 8    | Non solo ricordi<br>ma una memoria viva            | » 15 |
| “Still Nacht”, la pastorale più celebre             | » 9    | Filodiretto  | » 18 |
|   |        | Rubaldo Merello, pittore<br>del Monte di Portofino | » 34 |

«*Camminiamo insieme*»

**Direttore Responsabile:** Aurelio Arzeno

**Hanno collaborato a questo numero:** Don Bonaventure Nduwimana, Domenico Pertusati, Rita Mangini, Anna Macera, Marina Baldassini, Davide e Michele Grossi, Bruna Valle, Pellegrina Repetto.

**Direzione, Redazione, Amministrazione:** Via E. Toti, 2 – 16035 Rapallo – Tel. Fax 0185'51286  
e-mail: [parrocchiasantanna@interfree.it](mailto:parrocchiasantanna@interfree.it) – [webmaster@parrocchiadisantanna.it](mailto:webmaster@parrocchiadisantanna.it)  
<http://www.parrocchiadisantanna.it> – <http://www.angologiovani.it>

**Stampa:** Tipolitografia Emiliani – Rapallo

Autorizzazione N° 108 del 19-III-1984 del Tribunale di Chiavari

### ABBONAMENTO ANNUO:

Ordinario: € 10

Sostenitore: € 15

Benemerito: € 30

Per rinnovare o sottoscrivere un nuovo abbonamento vi preghiamo di utilizzare il C.C.P. n° **17893165** intestato a:

Bollettino Interparrocchiale «**Camminiamo insieme**»

Via E. Toti, 2 – 16035 Rapallo (GE)

oppure presso la Chiesa Parrocchiale di S. Anna in Rapallo

*Parrocchia di Sant'Anna in Rapallo*

## ORARIO DELLE SANTE MESSE

### GIORNI FESTIVI

Sabato ore 18: nella Chiesa Parrocchiale

Domenica ore 7,30 nell'Antica Chiesetta di S. Anna

ore 8,30 - 11,00 - 18: nella Chiesa Parrocchiale

### GIORNI FERIALE

ore 9,30 - 18: nella Chiesa Parrocchiale





# “Cari sacerdoti e fedeli, vengo per stare con voi”

**(“Conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me” Gv 10,14)**

*Carissimi sacerdoti e fedeli tutti, fratelli e sorelle, la prima visita pastorale di un vescovo alla sua diocesi è spontaneamente segnata dal desiderio della “conoscenza”. Questo mi ha richiamato le parole del Signore, riportate nel Vangelo di S.Giovanni al capitolo 10. Anche Gesù ha qualificato il suo rapporto con i discepoli come una conoscenza reciproca, profonda tanto da rapportarsi alla divina conoscenza che intercorre tra lui e il Padre. E’ una*

*tale conoscenza che chiedo e invito tutti a chiedere al Signore quale dono e quale esperienza propri della Visita Pastorale che ora inizia. Prima di tutto desideriamo una conoscenza rinnovata in Gesù. Nel venire a voi, io per primo desidero essere afferrato dal Buon Pastore, conoscere e interpretare il suo Cuore, in modo che anche voi lo incontriate al vivo. Solo in questa luce potremo anche conoscerci tra di noi. Da quando sono stato mandato in questa amata Chiesa, ho cercato di prendere contatto, di essere presente, soprattutto rispondendo ad inviti. Sono consapevole che si è trattato di incontri legati a circostanze particolari, anche se non superficiali. Ora vengo per “stare con voi”, per quanto è possibile, dove voi vivete quotidianamente, con familiarità, come si addice alla Famiglia di Dio. Desidererei che la nostra conoscenza avvenisse con gli occhi della fede e della carità. Desidererei che si rinnovasse l’evento di quella accoglienza che i nostri primi fratelli nella fede riservavano agli Apostoli, perchè mandati dal Signore a edificare la Chiesa nell’unità e nella santità. Io vengo riconoscendo fin d’ora in voi il volto bello della Sposa mistica di Cristo Signore, volto che si manifesta concretamente nelle vostre Comunità; vengo consapevole che in voi è custodito il “mistero” della presenza di Dio tra gli uomini, il suo disegno di salvezza. Vengo consapevole che tutti, io e voi, portiamo “questo tesoro in vasi di creta, perchè appaia che questa potenza straordinaria*



viene da Dio e non da noi” (2Cor 4,7).  
Vengo per confermare nella fede, per ravvivare la speranza da offrire al mondo quali “testimoni del Cristo risorto”, per aiutare a edificare la vita concreta delle nostre Comunità nella carità.

Ecco l’atteggiamento che porto: aiutarvi, secondo quanto mi chiede il ministero di Vescovo, certo anche dando indicazioni e chiedendo impegni. Aiutarvi ed essere aiutato ad edificare il Regno di Dio, a servire il Signore nella sua Chiesa e tra gli uomini tutti (di cui condividiamo la vita in tutte le sue espressioni autentiche, in tutti gli ambienti), mossi alla missione dallo Spirito Santo e da Lui raccolti. Infatti, edificati nella carità, potremo insieme “far conoscere il Signore a tutti” con il nostro modo di essere, prima che con le parole: “da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”(Gv 13,35). Al cuore del nostro incontro ci sarà sempre l’Eucaristia, alimento della vita del cristiano e della comunione ecclesiale, e la Parola di Dio, proposta e resa attuale dal Magistero della Chiesa, con tutta la sua esigenza (cfr. Mt 11,30). Affido a Maria Santissima, tanto presente alla nostra Chiesa, la Visita, a Lei che è maestra della sollecitudine nel portare il Signore Gesù.

Con tali intendimenti pertanto, secondo quanto richiesto dai cann.396-398 del Codice di Diritto canonico, indico la mia prima Visita Pastorale alla Diocesi di Chiavari. Tutti benedico

+Vescovo della Diocesi di Chiavari

Nella nostra comunità  
la Visita Pastorale inizierà  
il 15 febbraio 2008.

Prepariamola soprattutto  
con la preghiera



Spirito Santo,  
gioia del Padre,  
dono del Figlio,  
soffio di vita,  
vento di pace,  
sei Tu la nostra forza,  
Tu la sorgente  
di ogni speranza.  
Luce che non muore,  
susciti nel tempo  
testimoni  
del Risorto.  
La nostra vita  
sia memoria  
del Figlio,  
i nostri linguaggi  
eco della sua voce,  
perchè mai  
si spenga l'inno  
della gioia  
degli apostoli,  
dei martiri e dei santi,  
fino al giorno in cui  
l'intero creato  
diventerà  
un unico canto  
all'Eterno.



## *A Sant'Anna il primo incarico sacerdotale*

*E' quando tutto finisce che tutto comincia! Finito il seminario, comincia l'impegno pastorale come sacerdote.*

Sono don Bonaventure Nduwimana, originario della diocesi di Bururi in Burundi. Sono stato ordinato sacerdote il 15 settembre 2007 dal nuovo vescovo della suddetta diocesi, Monsignor Venant Bacinoni, giusto una settimana dopo la sua ordinazione episcopale. Nell'ottica di collaborazione tra le chiese e di cooperazione missionaria, il vescovo decise di mandarmi in Italia esattamente a Chiavari, dove tra l'altro ho frequentato il seminario maggiore, per proseguire i miei studi e dare un contributo pastorale. Tutta la comunità diocesana era in attesa di rivedermi sacerdote assieme al mio confratello Onesphore, compagno di scuola e di ordinazione.

Il vescovo di Chiavari, Monsignor Alberto Ta-

nasini mi destinò alla comunità di Sant'Anna in Rapallo come vicario parrocchiale.

La comunità ha deciso di accogliermi il 21 ottobre scorso, proprio durante il mese missionario per tutta la chiesa del mondo intero. E' stato per me un momento di grande gioia e di grande commozione.



La celebrazione eucaristica fu onorata dalla presenza del provicario diocesano, don Corrado Sanguineti. All'inizio della celebrazione il provicario ha precisato il perchè della mia presenza nella parrocchia e ha chiesto di accogliermi, di accompagnarmi e di sostenermi nella mia vita pastorale. Anche il parroco ha espresso la sua gioia di accogliermi.

Quasi tutta la comunità parrocchiale si era radunata per celebrare, assieme con me, l'eucaristia di ingresso. Sui volti si vedeva una grande attesa e una grande curiosità, perchè alcuni giovani e qualche catechista mi avevano conosciuto già da seminarista, per altri era la prima volta

che mi vedevano. Un'altra ragione di una grande attesa era dovuto ad un anno intero dell'assenza di un aiuto al parroco che ha tanti impegni tra cui la costruzione della nuova chiesa parrocchiale.

La comunità non si era risparmiata per rendere più bella l'accoglienza. Accanto alla mistica ci vuole la "mastica". In effetti, dopo la Messa, ci sono stati altri due momenti di fraternità e condivisione: innanzitutto il rinfresco con tutti al sagrato della chiesa, poi un pranzo con un piccolo gruppo di rappresentanti della comunità. Durante il pranzo, alcuni membri della comunità hanno espresso la loro gioia di ricevermi in mezzo a loro e hanno espresso il loro augurio e la loro volontà di sostenermi, scrivendo sulla torta "Buona Avventura", perchè sanno che il lavoro che mi spetta è tanto ed impegnativo. Mi incoraggia il fatto che è sempre Dio stesso il primo protagonista della pastorale e la presenza di tanti giovani e adulti convinti

che la promozione della comunità tocca a loro.

L'anno catechistico è iniziato con un ritardo perchè il parroco ha dovuto aspettarmi, però spero che si possa recuperare. Ovviamente occorrerà il sacrificio di tutti.

Dovrò ancora inserirmi nella logica della vita parrocchiale per poter svolgere tranquillamente e fruttuosamente il mio ministero pastorale.

Spero di poter rispondere all'affetto che mi è stato espresso e di servire utilmente alla comunità e di conseguenza tutta la diocesi.

Chiedo ad ognuno di sostenermi nella preghiera perchè essa è sorgente di ogni apostolato. Mi auguro poi la collaborazione e il dialogo con tutti, affinchè il nostro ministero diventi come una sinfonia in cui il contributo di ogni membro permetterà di rendere più armoniosa la nostra comunità parrocchiale.

*Don Bonaventure Nduwimana*

## SIAMO L'ULTIMO MESSAGGIO DI DIO

Cristo non ha mani,  
le sue mani oggi per fare il suo lavoro sono le nostre.

Cristo non ha piedi,  
ha solo i nostri piedi per condurre gli uomini sulla sua strada.

Cristo non ha labbra,  
ha solo le nostre labbra per parlare di lui agli uomini di oggi.

Cristo non ha nessun aiuto,  
ha solo il nostro aiuto per mettere gli uomini vicino a Lui.

Siamo l'unica Bibbia  
che il pubblico legge ancora,  
siamo l'ultimo messaggio di Dio,  
scritto in ATTO e in PAROLE.



# LUCE E TENEBRE...



“La luce brilla in mezzo alle tenebre” leggiamo nella parte introduttiva del Vangelo di Giovanni.

Come si sa, il prologo giovanneo contiene una sintesi mirabile del mistero dell’Incarnazione del Verbo. Con tratti essenziali ed efficaci l’Apostolo offre una visione cristiana della storia dell’umanità intera. Cristo, il Logos di Dio, è la fonte della salvezza e della vita eterna per coloro che l’accolgono.

Qui sta la motivazione che ci fa capire la scelta della Liturgia di ricordare (e meditare) questo brano evangelico nella festa della Natività.

Senza voler essere annoverati tra i “passatisti”, va ricordato che nella “vecchia” messa in latino immancabilmente la celebrazione si concludeva con la lettura del prologo giovanneo ( In principio erat Verbum...), quasi a ricordare ogni volta l’essenza della fede e l’unico grande

evento che ha segnato profondamente la storia: l’irruzione dell’Eterno nel tempo “il Verbo si è fatto carne e pose le tende in mezzo a noi”.

Un mistero questo che nessuno è mai riuscito a comprendere (e tanto meno a penetrare) appieno: la ragione umana, nonostante le sue pretese, si smarrisce, riesce solo a balbettare, incapace di oltrepassare la sua naturale limitatezza.

La fede per essere tale non può prescindere da una vera umiltà: riconoscere che il finito non potrà mai comprendere (cioè contenere) l’infinito e che di fronte al mistero che ci trascende non resta che proclamare, come suggeriva Cusano, la nostra dotta ignoranza, cioè una ignoranza consapevole e convinta. Ecco perché per credere è necessario l’aiuto di Dio, che va richiesto come un dono gratuito della Sua bontà. Ma non intendiamo inoltrarci in queste disquisizioni filosofiche e teologiche, non a tutti congeniali.

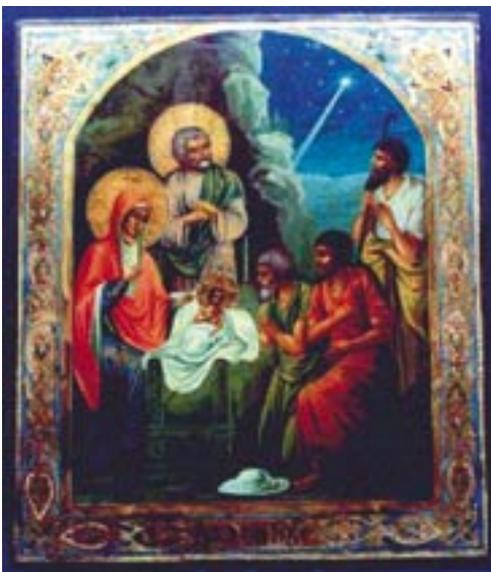
Forse è più utile, o per lo meno più accessibile, fermarci su alcune riflessioni di carattere esistenziale; in altri termini cercare di riferire l’affermazione giovannea al nostro “modo di essere e di agire”.

“La luce brilla in mezzo alle tenebre”.

Ma - viene subito da chiederci - chi sono le tenebre? Come vanno interpretate?

A dire il vero, siamo soliti vedere le tenebre (che cercano di soffocare la luce) negli atteggiamenti di coloro che non accettano il nostro “credo” o che volutamente lo respingono.

Così questi ultimi vengono classificati come “i reprobri” in contrapposizione ai





“buoni”. Noi non esitiamo minimamente a collocarci tra questi ultimi.

Ma perchè vantarci di quello che ci è stato dato gratuitamente? È per la grazia di Dio - come si è detto - che noi crediamo e accogliamo con gioia il lieto annuncio.

A ben riflettere, non ha senso essere fieri per quanto abbiamo ricevuto e porre una distanza abissale nei confronti di “altri”, che, per ragioni a volte recondite e che non ci è dato di conoscere, non hanno risposto alla chiamata di Dio. Solo Lui conosce il cuore dell’uomo: “penetra i nostri pensieri più nascosti”.

Ma forse dimentichiamo che, nonostante la nostra professione di figli della “luce”, talvolta ci troviamo nella stessa condizione dei figli delle “tenebre”.

Tutto questo sembra paradossale e non ci va di ammetterlo. Forse perché non sappiamo o non vogliamo esaminarci a fondo e in tutta verità.

Come è possibile - viene da obiettare - da luce diventare tenebra?

Tenebre sono il nostro egoismo, le nostre passioni (quelle negative, s’intende), il nostro “perbenismo” di facciata, le nostre “ostilità” segrete o palesi verso chi ha avuto più doni di noi o è più apprezzato e valorizzato.... Tenebre sono quindi le gelosie, i rancori, le invidie e, a seguire, le mormorazioni, le critiche, le recriminazioni, i giudizi maliziosi, le insinuazioni, le nostre “false” certezze ...e così avanti di questo passo.

Ciascuno conosce o (dovrebbe) conoscere bene se stesso, anche se questa è sempre la conoscenza più ardua e impegnativa. Ma in tale evenienza quante cose negative si verrebbero a scoprire, che non ci piace mettere a nudo e umilmente ammettere!

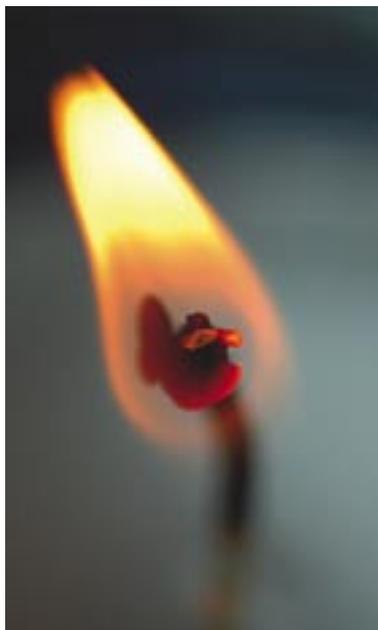
Queste sono le tenebre che rischiano di soffocare la luce. L’apostolo Paolo in vari passi delle sue lettere avverte: *“E’ tempo di svegliarci... Smettiamo i panni dell’uomo vecchio e rivestiamoci di quelli dell’uomo nuovo... camminiamo nella luce e rinunciamo alle opere delle tenebre...”*.

Il Natale è questo cambiamento di mentalità: si tratta di operare una decisa “inversione di marcia”, una correzione di rotta. Diversamente il Natale diventa una ricorrenza abituale, un giorno

di festa, magari condita con un po’ di spiritualità (la partecipazione “rituale” alla messa di mezzanotte) con i tradizionali canti che tanto ci commuovono... e che ci fanno nostalgicamente ritornare al tempo felice dell’infanzia.

Vorrei aggiungere un riferimento strettamente personale.

L’estate scorsa ero solito fare una breve passeggiata mattutina. Uscendo dal paese dove mi trovavo, in una curva non lontana, sulla facciata di una piccola villa, seminascosta tra la vegetazione, mi trovavo a leggere (e a rileggere) una scritta in latino posta al centro di una meridiana: *“Ultima forsán”*.





Due semplici parole così traducibili: “E’ possibile che questa sia l’ultima ora”.

Devo confessare che ogni volta quel monito mi costringeva, anche senza volerlo, a meditare, mentre continuavo il mio cammino. I pensieri che ne scaturivano erano tanti. L’ideatore ed autore di quelle parole intendeva certamente sottolineare la brevità dell’esistenza ma, nello stesso tempo, avvertire che quell’ora doveva essere valorizzata e vissuta come se fosse stata l’ultima. C’era forse anche l’invito a non sciupare il tempo (anche un’ora sola) che ci è donato.

Questi pensieri mi hanno fatto ricordare la raccomandazione paolina: “Il tempo ormai si è fatto breve”. In verità, per quanto lungo, è pur sempre breve.

Chi ha una certa età lo sa molto bene.

Qualcuno a questo punto potrebbe pensare: che cosa c’entra con la festa del Natale?

Senza fare gli scongiuri (che non servono a niente) quel monito vale per tutti i giorni, anche per la ricorrenza del Natale.

Non intendo infondere tristezza in un contesto di letizia e di allegria, ma ritengo che questo pensiero non ci abbandona mai, sia nella gioia che nell’afflizione.

Betlem lascia intravedere il Golgota. Gesù nasce in una stalla, mentre gli angeli cantano e i pastori accorrono attorno ad una cuna il cui legno - qualcuno ha fatto osservare - è lo stesso di cui è fatta la croce.

Il Qoèlet nella sua saggezza diceva: “*C’è un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per nascere e un tempo per morire...*”.

Questa è la legge della vita che vale per tutti. E allora - viene da chiederci - perché non trascorrere il tempo che ci rimane (sempre molto poco!) riempiendolo di cose buone e



positive? Diventando - e ce n’è tanto bisogno! - operatori di pace in ogni situazione e circostanza. Come? Con la benevolenza, la benignità, la longanimità, la tolleranza, la sopportazione, il perdono, la riconciliazione, l’empatia, la carità.

Forse se facciamo tacere il nostro orgoglio, siamo in grado di ammettere che di non poche di queste prerogative siamo piuttosto carenti. Se riusciremo a colmare anche una sola lacuna che c’è nel nostro cuore, la ricorrenza natalizia avrà per tutti (nessuno escluso) un vero ed autentico significato.

Un Natale da figli “della luce”. Quel Bambino che per noi è nato a Betlem ci aiuti in questa non facile impresa!

*Domenico Pertusati*

# LA VOCE DEI PADRI DELLA CHIESA

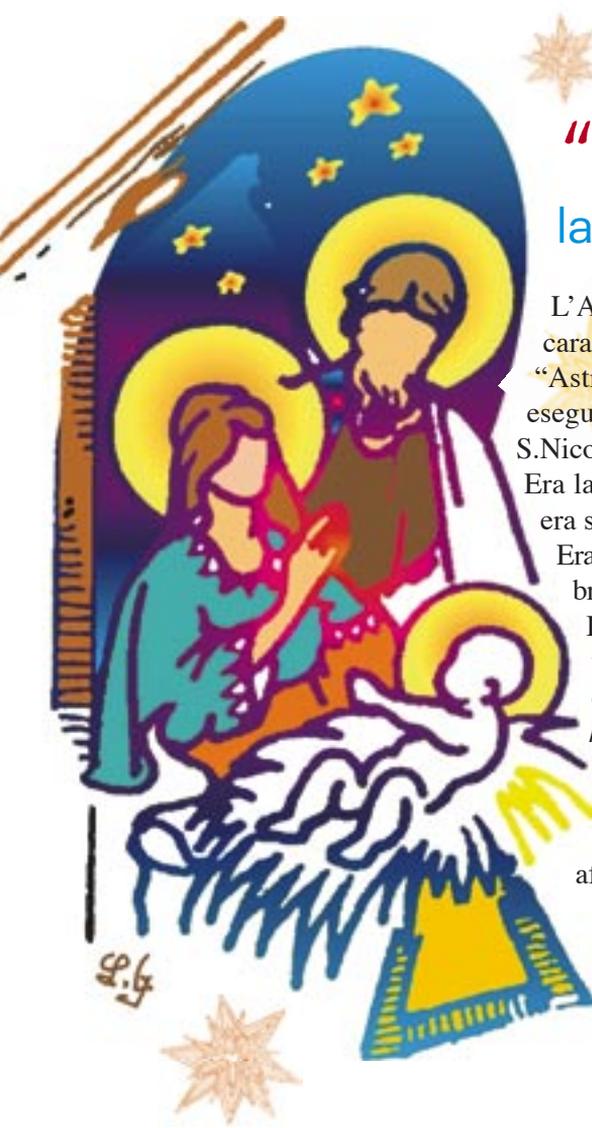
## *San Leone Magno e il Natale*



*Ralleghiamoci,  
perché oggi è nato il Salvatore.  
Nessuno può essere triste,  
perché oggi è il Natale della vita,  
che toglie il frutto della morte  
e ci riempie con la letizia  
della promessa di vita eterna.*

*Nessuno sia escluso dal partecipare  
a tanto giubilo,  
perché a tutti è comune il motivo della gioia:  
il nostro Signore è venuto a liberare tutti.*

*Perciò, carissimi, “rendiamo grazie a Dio  
Padre ricco di misericordia,  
per il grande amore con il quale ci ha amati:  
da morti che eravamo  
Egli ci ha fatto rivivere in Cristo” (Ef 2,4-5),  
affinché fossimo in Lui una nuova creatura...*



## "STILL NACHT": la pastorale più celebre

L'Austria vanta la pastorale più celebre e più cara: "Still Nacht" che noi conosciamo come "Astro del Ciel". Questo suggestivo canto fu eseguito, per la prima volta, nella chiesa di S. Nicola, a Obendorf, nei pressi di Salisburgo.

Era la vigilia di Natale del 1818 e padre Mohor era stato chiamato per battezzare un neonato.

Era una sera particolarmente chiara e le stelle brillavano come perle nel blu del firmamento.

Il sacerdote fu come toccato da quella pace tranquilla e di getto scrisse quelle parole che sono diventate celebri: "Still Nacht, heilighe nacht...". Più tardi, un suo amico, il maestro Franz Gruber, scrisse la melodia che voleva accompagnare con l'organo, ma avendo la tastiera scombinata, affidò la melodia, senza troppo entusiasmo, alle corde di una vecchia chitarra.

L'effetto fu meraviglioso e da quella lontana notte, forse, non esiste un paese ove non si canti questa dolcissima canzone natalizia: "Astro del ciel...".

*"Ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore" (Lc 2, 10)*

***Agli affezionati lettori  
la Redazione  
porge i più fervidi auguri  
natalizi***

# "CERCATE LA GIOIA NELLA SINCERITÀ"

## PAPA GIOVANNI E IL NATALE

**Nel mistero del Natale**, al Papa piace raccomandare a Gesù che nasce tutti i bambini di tutte le stirpi umane che, nelle ultime 24 ore, vengono alla luce sulla faccia della terra.

Tutti, battezzati che saranno o no, tutti appartengono, di diritto, a Gesù, a questo bambino che nasce a Betlemme. Sono suoi fratelli, chiamati al proseguimento del suo regno che è la più alta e la più dolce realtà di luce e di pace che ci sia nel cuore dell'uomo e nella storia del mondo.

**Al ricordo natalizio** dei fanciulli, aggiungiamo con particolare affetto, quello dei poveri, dei sofferenti, dei diseredati con la preghiera di riservare a questi ultimi la più larga provvidenza della nostra fraterna carità!

Sì, vorremmo posare la nostra mano sul capo dei piccoli, guardare i giovani negli occhi, incoraggiare i papà e le mamme a compiere il loro dovere quotidiano! A tutti desideriamo ripetere le parole dell'angelo *"Vi annuncio una grande gioia, vi è nato il Salvatore"*.

**Alla mia povera fontana** si accostano uomini di ogni specie. La mia funzione è di dare acqua a tutti.

Il lasciare buona impressione anche sul cuore di un birbante, mi pare un buon atto di carità che a suo tempo porterà benedizione.

**Cercate la gioia**, portando dappertutto una nota di sincerità, di rettitudine, evitando tutto ciò che è bugia e finzione, perché dalla propria vita zampilli un frotto continuo di acqua viva che sale sino alla vita eterna.



# Conferenza di Monsignor Elio Sgreccia

RAPALLO 21 SETTEMBRE 2007



La conferenza di Monsignor Sgreccia, Presidente della Pontificia Accademia per la Vita, è stata un excursus sui vari temi che interessano oggi la Bioetica.

Inizia riproponendo la tematica dell'aborto, ricordando come, ancora oggi, venga posto come soluzione a nascite non desiderate o, addirittura, come metodo che i governi usano per ridurre le nascite in molti stati del mondo. Ha ricordato l'attuale espansione della legge a favore dell'aborto in America latina e in altri paesi del cosiddetto "Terzo mondo".

Continua, poi, toccando le altre tematiche relative alla vita che nasce, cioè la produzione dei due farmaci: Norlevo e RU 486. Questi prodotti permettono uno, la contraccezione del "giorno dopo" e l'altro l'esecuzione di un aborto "non chirurgico" ma farmacologico.

Arriva al controverso tema delle Cellule Staminali, ricordando come i numerosi studi oggi proposti sono diretti all'approfondimento della ricerca su cellule staminali adulte, anche se continuano gli studi sulle cellule staminali embrionali che, però, non hanno portato alla realizzazione delle fantastiche previsioni che gli scienziati si aspettavano.

E' di poco tempo fa, ricorda, la produzione del cosiddetto "embrione chimera", cioè la creazione di un ibrido al 99,9% umano. Esso viene preparato introducendo in un ovulo bovino (nel caso inglese) il DNA umano ripreso da una cellula somatica. Le cellule ottenute da questo prodotto, però, mantengono una piccola percentuale di corredo cromosomico bovino, perchè all'interno dei mitocondri (organuli contenuti



nel citoplasma dell'ovulo con la funzione respiratoria) ne rimane presente un piccolo quantitativo e quindi il risultato è un essere che è, appunto, "ibrido" tra due specie.

Monsignor Sgreccia ricorda, poi, le recenti scoperte sul ritrovamento, nei testicoli dei topi, di cellule staminali pluripotenti e questo, se confermato da successivi studi, rappresenterà un traguardo nella ricerca veramente importante.

Il relatore, a questo punto, porta la posizione della Chiesa definendo sinteticamente ma puntualmente l'Embrione Umano. Non è un insieme di cellule, un ammasso indefinito di materia ma "una Persona". Sin dalle fasi più precoci l'embrione è una persona. Ribadisce, con queste parole, la posizione che la Chiesa aveva già espresso nel 1987 con un documento pontificio in cui l'embrione "in quanto sviluppa, in continuità, l'essere umano, nella sua completezza, contiene già la persona in potenza". Un altro documento sarà tra poco pubblicato sull'argomento per ribadire e confermare gli stessi principi.

L'"Embrione è uno di noi come essere costituito in vista di un fine, tutto, infatti, prende inizio da qui".

L'excursus continua prendendo in considerazione la teoria evuzionistica e creazionistica, ripensando, proprio nella considerazione di queste due teorie "tutta la posizione dell'uomo".

Monsignor Sgreccia affronta, poi, il tema della sessualità umana, interpretato alla luce delle problematiche che oggi "nel quotidiano" riguardano da vicino la nostra società nel suo complesso.

Afferma che l'atto "unitivo" e quello "procreativo" sono completamente separati e, da questa possibilità, resa possibile dalla produzione degli anticoncezionali (es. Pillola), si è prodotta la sempre più profonda lacerazione che ha portato alla nascita di tutte le successive problematiche che oggi si devono affrontare.

Molti stati, afferma, si sono serviti della cosiddetta "tripletta per la morte" proprio per il controllo demografico della popolazione.

Ora, in Europa si assiste al fenomeno contrario, cioè allo spaventoso calo demografico e alla mancanza delle giovani generazioni. Questo è un fatto sicuramente dannoso per l'economia degli Stati, ma anche per la loro stessa vita e rappresenta una violazione della dignità dell'uomo e della donna che non devono essere sottomessi alla pianificazione politica (viene citato il pensiero espresso dal Premio Nobel per l'economia Gary Becker che, con il suo concetto di "capitale umano", dimostra come una società deve evolversi: "affinchè una società possa durare occorrono le famiglie sane e un certo numero di figli"). Allora la procreazione è stata messa sotto il dominio delle tecnologie procreative. Si arriverà, domani, alla produzione di figli solo attraverso la provetta, dopo preventiva selezione eugenetica degli embrioni migliori più belli e più sani?

Tutto questo, secondo Sgreccia, rappresenta "il crollo dell'umanità"; qui viene

messo in gioco il più elevato valore dell'uomo: "il dono della vita".

Considera le famiglie alternative (gay, transgender, lesbiche ecc) che non procreano e hanno fatto insorgere, con la loro posizione, la Chiesa che è chiamata, in questo caso, a svolgere un servizio alla verità. La Chiesa, viene ribadito, "non deve tacere" altrimenti verrebbe meno al suo mandato.

Si passa, in rapida successione, al tema dell'Eutanasia e dell'assistenza al moriente. Ci si chiede se chi muore è ancora "persona" come quando era "attivo" oppure ne perde, in qualche modo, la dignità. Oggi, in Italia si cerca di affrontare questo argomento e si dibatte sulle varie forme di assistenza al malato e alla necessità di limitare ogni forma di accanimento terapeutico; anzi sono già stati creati luoghi per assistere le persone in quegli stadi avanzati della malattia che necessitano di particolari cure e trattamenti (Hospice) per dare un'adeguata assistenza e una "morte degna".

Infine, ricorda il tema del "Rispetto del creato", come viene insegnato nella Bibbia, cioè l'attenzione all'ambiente. Rispetto dovuto, ribadisce il Monsignore, nei riguardi di chi verrà dopo di noi. Oggi più che mai si impone una riflessione su tale tema, afferma, perchè la terra non è nostra ma ne siamo responsabili. Viene sostenuto, con forza, che gli interessi materiali non devono distruggere il mondo e rovinare ogni cosa pensando solo al profitto, con uno sguardo miope e un comportamento irresponsabile.

Le attuali ricerche sulle energie rinnovabili, l'impiego di Sole, Acqua, o le cosiddette Biomasse per produrre energia pulita devono essere sostenute per riuscire a risolvere i problemi causati da un'incauto uso dei mezzi derivanti da fonti inquinanti.

*a cura di Rita Mangini*

# SEDICI ANNI DI DIACONATO



Sedici anni di diaconato. Le vie del Signore sono imprevedibili, veramente imprevedibili! Quando entrai in formazione chiesi al Vescovo Daniele se non fosse possibile abbreviare il previsto periodo di formazione: temevo di non poter esercitare il diaconato che per pochissimo tempo. Il Vescovo, persona molto umana e generosa, si interessò a Roma, ma gli fu risposto che non era possibile. Però, al termine del periodo minimo canonico, allora di tre anni, ricevetti l'Ordine Sacro, come diacono, il 27 ottobre del 1991. Diacono: cioè servo, servo del Vescovo e della Chiesa. Servo, con l'aiuto della Grazia Sacramentale: un tempo per gli aspetti terreni della Chiesa, come esecutore delle direttive del Vescovo; ora per tutti i compiti che il Vescovo o i Presbiteri da Lui indicati ritengono di affidarci e che il Sacramento ci permette di svolgere, con pieno mandato e autorevolezza.

La Provvidenza mi ha voluto affidare a due Presbiteri veramente eccezionali, e, per il Servizio festivo, al Parroco di Sant'Anna in Rapallo, sacerdote colto e aperto alle indicazioni del Concilio. Non credo di esagerare se ritengo di essere uno dei pochissimi diaconi a cui è stato concesso di esercitare, con più larghezza, tutti i compiti possibili a un diacono.

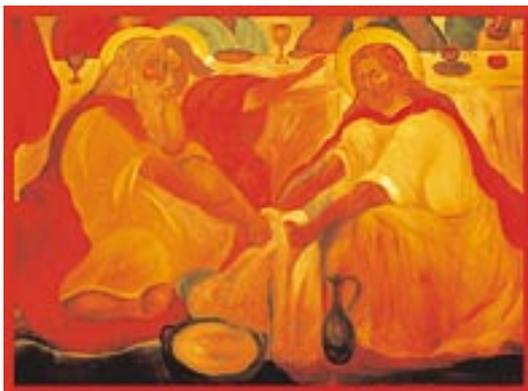
Ho potuto tenere moltissime omelie durante le Messe festive, ho battezzato tante persone, ho impartito numerose volte la Benedizione Eucaristica, ho cele-

brato persino un matrimonio di persone importati; uno solo perché poi, per scelta personale, non ne ho voluto celebrare altri. Ma quello che mi ha dato più gioia è stata la preparazione ai Sacramenti di singoli, coppie o piccolissimi gruppi, perché, in questi incontri la comunicazione e la comunione che si creano, generano, spesso meravigliosi rapporti interumani.

La cosa più bella, però, è l'affidamento totale a Dio che l'esercizio dei compiti diaconali sviluppa nella persona umana e, di conseguenza la spiritualità che ne deriva. Per la sua stessa caratteristica, nel diaconato, non ci possono essere tentazioni o preoccupazioni di carriera o di direzione pastorale. Il compito del diacono è svolgere, nel miglior modo possibile, i compiti che gli vengono affidati! E perché sia chiara la figura del diacono, nella Chiesa primitiva, permettetemi di esporre un passo della lettera alla Chiesa di Tralle scritta da Sant'Ignazio di Antiochia durante il viaggio verso il supplizio che lo aspettava a Roma. Siamo all'inizio del secondo secolo, Gesù è morto e risorto da poco più di settant'anni.

Sant'Ignazio, ormai molto anziano, è il primo successore di San Pietro sulla Cattedra di Antiochia.

Ecco il testo: *“Infatti siete sottomesi al Vescovo come a Gesù Cristo, e perciò non vivete secondo gli uomini,*



ma secondo Gesù Cristo che è morto per noi. Credendo nella morte di Lui sfuggite alla morte. E' necessario che, come già fate, nulla facciate senza il Vescovo, e che

## NON PENSARE...

*Non pensare che il Signore ti chieda cose eccezionali. Molte anime perdono tempo a concepire grandi progetti, a predisporre nuovi programmi. Più volte il demonio, per far sconfinare nell'infinito e nell'illusorio un'anima generosa, le suggerisce desideri straordinari e propositi di grandi gesti, facendole poi trascurare il piano concreto delle piccole cose di cui è intessuta la vita di ognuno.*

*Non si tratta di fare cose nuove, ma di farle in modo nuovo. Non si tratta di fare cose straordinarie, ma di fare secondo il programma di Santa Teresa del Bambino Gesù, le cose ordinarie in modo straordinario:*

*"Con più compitezza, con retta intenzione, per amore".*

*Sei anche tu uno di quelli che dicono di non avere mai tempo?*

*Sembra la caratteristica degli uomini di oggi!*

*Non avere mai un minuto di tregua.*

*Tutti si lamentano, scrive il Quoist, di non avere mai tempo a sufficienza.*

*Perchè guardano alla vita con occhi troppo umani.*

*Si ha sempre tempo di fare quello che Dio ci dà da fare.*

*Ma bisogna essere totalmente presenti in tutti gli istanti che Egli ci offre.*

*Fa anche tu ogni giorno questa preghiera:*

*"Non ti chiedo, o Signore, il tempo di fare questo e poi ancora quello.*

*Ti chiedo la grazia di fare coscienziosamente nel tempo che Tu mi dai quello che Tu vuoi che io faccia".*

siate sottomessi al collegio presbiterale come agli apostoli di Gesù Cristo, nostra speranza, per essere trovati in comunione con Lui.

*E' necessario che anche i diaconi, quali ministri dei misteri di Gesù Cristo, siano accettati a tutti in ogni cosa: non sono infatti ministri di cibo o di bevande, ma della Chiesa di Dio, e devono perciò tenersi lontani da qualsiasi colpa come dal fuoco. Da parte loro, tutti rispettino i diaconi come Gesù Cristo, onorino particolarmente il Vescovo come immagine del Padre, e i Presbiteri quale senato di Dio e assemblea degli Apostoli. Senza di essi non si può parlare di Chiesa."*

Sono sempre esitante nel riportare questo testo perché, in esso, l'immagine del diacono mi sembra spropositata. D'altra parte è affermazione di uno dei primissimi e importanti Padri della Chiesa; Vescovo che nelle sue lettere descrive la Chiesa in modo ormai sovrapponibile al modello di Chiesa attuale.

Spero che questo mio povero scritto induca coloro che, sposati o no, sentissero la chiamata del Signore ad accoglierla serenamente, senza perplessità umane. Vi posso attestare che le nostre qualità e capacità personali non sono determinanti in nessuna attività diaconale. I carismi, le doti personali hanno la loro importanza, ma, ripeto, non sono determinanti. Inoltre nel diaconato, vi è spazio per tutti i carismi.

Basti pensare all'efficacia incomparabile del Santo Curato d'Ars che i superiori non volevano ordinare per le sue scarse capacità culturali e scolastiche. Siamo cristiani: se ci affidiamo sereni allo Spirito Santo, facendo del nostro meglio, sarà Lui ad agire per mezzo nostro. Nessun timore di inadeguatezza!

*diacono Franco Tassi*



# NON SOLO UN RICORDO MA UNA MEMORIA VIVA

**M**entre si spengono le luci esterne nella città per i festeggiamenti patronali che Rapallo ha voluto con affettuosa devozione rendere alla Vergine di Montallegro nel 450esimo della Sua Apparizione, con un moto di orgoglio diciamo che le celebrazioni in onore di nostra Signora hanno avuto l'avvio la sera di domenica 10 giugno con il Teatro di strada allestito dall'Istituto secondario di 1° grado "Giustiniani" per rievocare lo straordinario evento del 2 luglio del 1557 con la partecipazione dei Sestieri con il Gonfalone.

Una grande affluenza di pubblico e grande interesse sia per le Mostre allestite in Piazza Venezia e in Piazza daVigo. La prima sugli exvoto, la seconda su testi elaborati dagli alunni in prosa e in poesia sistemati attorno ad una gigantografia dell'Apparizione, opera del Corso di scenografia, sullo sfondo delle splendide facciate genovesi che arredano la piazza. Spettacolari le rivisitazioni teatrali in Piazza Garibaldi e sulla spiaggia del-

l'Antico Castello. La prima scena rievocava i giorni concitati del 2/3/4/ luglio del 1557; quella sulla spiaggia rievocava il suggestivo sbarco dei Ragusei giunti a rivendicare l'appartenenza del prodigioso quadretto affidato dalla Vergine al Chichizola, con la prima sentenza pronunciata dal tribunale della Serenissima Repubblica di Genova che ordinava la riconsegna del quadretto, fino al definitivo ed altrettanto prodigioso ritrovamento dello stesso sul Monte e la conseguente conferma dello specialissimo privilegio accordato ai Rapallesi dalla volontà di Maria.

Quindi, dopo un affollato percorso sul Lungomare, la conclusione al Chiosco della musica con il Concerto in onore della Madonna. Grandi applausi, grande festa, con commossa partecipazione di tanta gente sull'eco delle note delle antiche filastrocche appartenenti alla comunità rapaltese. Per Rapallo un momento autentico di recupero della memoria. Un vero e proprio evento di grande coralità cittadina.

Un Progetto, iniziato con la redazione del Calendario 2007 e corredato da diverse iniziative culturali interne all'Istituto, che ha saputo raggiungere il cuore della storia e delle radici di Rapallo, dove tradizione religiosa e civica si intrecciano in modo indissolubile e sono state condivise con tanta gente della nostra città. Proprio come era capitato 450 anni fa al Chichizola.

Altro fatto significativo è stato il coinvolgimento diretto dei giovani che si sono fatti protagonisti dell'azione, ma ancor prima apprendisti attivi della memoria e della storia della nostra città attraverso la ricerca e l'ascolto.

Quando molto spesso le cronache dei nostri giornali si riempiono di episodi terribili e si legge di giovani bruciati sulla soglia della vita, tanto si stupisce, si interroga e discute a tutti i livelli il mondo adulto attonito quanto sfornito di strumenti per fronteggiare siffatte drammatiche situazioni.

La risposta non è a portata di mano, ma certo ad essa è sottesa una richiesta di certezze, una richiesta di aiuto che il mondo adulto sempre meno sa offrire ai giovani. Gli adulti trovano parole di comprensione, di tolleranza dietro cui nascondono i loro più o meno consci sensi di colpa. O meglio, se non proprio di colpa, certo di responsabilità mancata o non esercitata. I "grandi" spesso fuggono le scelte, hanno scarsi valori da proporre, perché essi stessi sovente non hanno valori certi in cui credere. Questo tangibile valore della memoria e della tradizione così fortemente e coralmemente condivisa fra generazioni diverse da 450 anni nella nostra città e così profondamente rievocate insieme hanno saputo suscitare un forte, orgoglioso senso



intergenerazionale di appartenenza. Quell'attraversare le strade del centro storico di Rapallo in tanti, quell'intonare tutti insieme lo storico inno "rapallin cantè con mi" di fronte al nostro splendido golfo non si è certo esaurito in quella serata estiva del 10 giugno per costituire un solo, sia pur meraviglioso, ricordo. Si è celebrata con quel recuperato orgoglio di popolo rapallese una memoria viva, che è il senso della nostra storia e delle nostre tradizioni da trasmettere dalle generazioni presenti a quelle future. Questi sono alcuni di quei valori e di quelle certezze che i giovani ci chiedono e attendono da noi. Quei valori e quelle certezze in cui i nostri padri hanno creduto e hanno trasmesso a noi.

E a sottolineare ulteriormente il filo diretto con il Santuario di Montallegro la "Giustiniani" ha donato 2500 euro per l'erigendo ascensore.

E' possibile prenotare il DVD del Teatro di Strada e il DVD degli ex Voto con la storia presso l'Ufficio di Segreteria della Giustiniani in Via Frantini, 7.

*Anna Macera*



**Il pellerossa con le piume in testa  
e con l'ascia di guerra in pugno stretta,  
com'è finito tra le statuine  
del presepe, pastori e pecorine,  
e l'asinello, e i maghi sul cammello,  
e le stelle ben disposte,  
e la vecchina delle caldarroste?**

**Non è il tuo posto, via! Toro Seduto:  
torna presto di dove sei venuto.**

**Ma l'indiano non sente. O fa l'indiano.**

**Se lo lasciamo, dite, fa lo stesso?**

**O darà noia agli angeli di gesso?**

**Forse è venuto fin qua,  
ha fatto tanto viaggio,  
perchè ha sentito il messaggio:**

**pace agli uomini di buona volontà.**

**(Rodari G.)**



## NOTIZIE IN BREVE DALLA NOSTRA COMUNITÀ

### **11 novembre: un giorno speciale per molti**

★ Ore 11, come ogni domenica sono a Messa, ma stavolta c'è qualcosa che non sempre accade e che quantomeno mi costringe ad arrivare puntuale, anzi leggermente in anticipo.

E' un giorno speciale: finalmente dopo aver atteso il nostro don Bonaventure, che è arrivato in mezzo a noi qualche settimana fa, diamo il fischio d'inizio al "campionato catechistico 2007/08" che come sempre è a cura dello staff tecnico della parrocchia di Sant'Anna!

Alla prima partita non manca nessuno: in Chiesa ci sono i nostri bimbi, i ragazzi delle medie e delle superiori, i giovani più grandi, i catechisti e tutti gli altri; non ci sono più posti a sedere, siamo tutti vicini vicini, non perché faccia eccessivamente freddo, anzi fuori c'è il sole e si sta bene. Ho avuto un grosso tuffo al cuore in quel momento perché mi è piaciuto vedere che tutti, grandi e piccini, fossimo lì attorno a Gesù Eucarestia, qualcuno in braccio alla mamma, altri a cantare, altri in silenziosa contemplazione del Mistero...

Noi catechisti abbiamo ricevuto il mandato e in fila siamo saliti sull'altare; don Aurelio ci ha consegnato una candela che ognuno a turno ha acceso e deposto in un vaso pieno di terriccio (o sabbia) disposto per l'occasione ai piedi dell'altare. Il parroco ha rivolto un pensiero a tutti quanti sono attori in questo nuovo "sequel" del catechismo; dai bimbi ai giovani, dai catechisti ai genitori: tutti siamo stati spronati a fare del nostro meglio per nutrire l'amicizia più preziosa ed esigente che abbiamo...

Quando leggerete queste righe, gli incontri del catechismo saranno in pieno svolgimento e dunque vi raccomando, cari amici, di pregare per ciascuno di noi, senza distinzioni di età o di incarichi ricevuti.

Vi allego la preghiera che uno di noi ha letto, a conclusione della Messa, che per una volta ha dato, tra l'altro, anche al silenzio post-eucarestia il giusto valore e spazio...spero vi piaccia, eccola:

*"Chiamato ad annunciare la tua Parola,  
aiutami, Signore, a vivere di te  
e ad essere strumento della tua pace.*

*Assistimi con la tua luce  
perché i ragazzi che la comunità mi ha affidato  
trovino in me un testimone credibile del Vangelo.*

*Toccami il cuore e rendimi trasparente la vita,  
perché le parole, quando veicolano la tua,  
non suonino false sulle mie labbra.*

*Esercita su di me un fascino così potente,  
che, prima ancora dei miei ragazzi,  
io abbia a pensare come te, ad amare la gente come te,  
a giudicare la storia come te.*

*Concedimi il gaudio di lavorare in comunione,  
e inondami di tristezza ogni volta che,  
isolandomi dagli altri,  
pretendo di fare la mia corsa da solo.*

*Ho paura, Signore, della mia povertà.  
Regalami, perciò,  
il conforto di veder crescere i miei ragazzi  
nella conoscenza e nel servizio di te, uomo libero  
e irresistibile amante della vita.*

*Infondi in me una grande passione per la verità,  
e impediscimi di parlare in tuo nome  
se prima non ti ho consultato con lo studio  
e non ho tribolato nella ricerca.*

*Salvami dalla presunzione di sapere tutto.  
Dall'arroganza di chi non ammette dubbi.*



*Dalla durezza di chi non tollera ritardi.  
Dal rigore di chi non perdona debolezze.  
Dall'ipocrisia di chi salva i principi  
e uccide le persone.*

*Trasportarmi, dal Tabor della contemplazione,  
alla pianura dell'impegno quotidiano.  
E se l'azione inaridirà la mia vita,  
riconducimi sulla montagna del silenzio.  
Dalle alture scoprirò i segreti  
della contemplazione,  
e il mio sguardo missionario arriverà più facilmente  
agli estremi confini della terra.*

*Affidaci a tua Madre.  
Dacci la gioia di custodire i nostri ragazzi come lei  
custodi Giovanni.  
E quando, come lei, anche noi saremo provati dal  
martirio,  
fa' che ogni tanto possiamo trovare riposo  
reclinando il capo sulla sua spalla.  
Amen."*

Una catechista

### **...Il Consiglio Pastorale va in trasferta...**

★ Era il 23 settembre quando ci siamo incontrati a Sant'Anna per recarci a Leivi dalle Carmelitane Scalze a trascorrere una giornata di riflessione e di fraternità tra di noi.

Siamo arrivati al monastero di buon'ora: appena dentro, abbiamo pregato insieme le lodi, poi abbiamo iniziato il lavoro vero e proprio.

Eravamo lì per rinnovare il consiglio pastorale, ma oltre a verificare le eventuali (anche nuove) disponibilità in tal senso, abbiamo cercato di riflettere a proposito del nostro essere comunità corresponsabile e famiglia di famiglie.

Don Aurelio ci aveva passato, per prepararci in vista di questa giornata, delle fotocopie, così che potessimo rendere

più fruttuoso il nostro stare assieme. E per entrare meglio nel clima giusto, abbiamo lasciato che fosse ancora una volta la Parola di Dio a guidarci lungo la giornata.

Il testo, tratto dall'Apocalisse, è quello delle "7 Chiese" a cui vengono scritte altrettante lettere, dove tra un apprezzamento ed una critica emerge che molte delle cose che non funzionavano allora, sono le stesse di cui ci lamentiamo oggi. Così dalla lettura meditata di questo testo abbiamo tratto delle preziose indicazioni per noi e abbiamo scritto, in ognuno dei due gruppi di lavoro in cui eravamo divisi, una lettera, che ricordava molto quelle della Sacra Scrittura appena lette, rivolta alla nostra amata comunità parrocchiale.

Oltre al lavoro vero e proprio abbiamo condiviso insieme il pranzo e anzi a tal proposito desideriamo ringraziare di cuore le monache del Carmelo per la splendida torta al cioccolato, con pezzi di pera tagliati, il tutto spolverato con abbondante zucchero a velo. Ma la cena da ricordare maggiormente è la S.Messa vissuta tutti assieme in questa giornata di settembre, per non dimenticarci che fuori o dentro la Parrocchia che fossimo, la domenica è e sarà sempre il giorno che Gesù ha comandato che celebrassimo in memoria di Lui...

Entro il 25 settembre abbiamo comunicato al parroco le nostre disponibilità: per alcuni è il primo anno, per altri un anno in più da aggiungere ai precedenti, ma per tutti sarà un anno da vivere nella responsabilità e nella fraternità più vere, così da farci servi umili del Signore e di voi, cari amici, che state leggendo queste nostre righe.

A seguire, ecco l'elenco dei membri del nuovo Consiglio Pastorale, per cui vi domandiamo un pensiero speciale nella vostra preghiera.

*Marina Baldassini*

Cognome e Nome

Arzeno don Aurelio

Nduwimana don Bonaventure

Ribatto Alessandro

Ansaloni Metella

Baldassini Marina

Benazzi Valeria

Cagnazzo Annarita

Celli Massimo

Gorza Vittorio

Grossi Davide

Macrì Rosa

Mangini Rita

Olmo Ginetta

Olmo Piero

Orio Marisa

Orio Adamo Laura

Ruggiu Gianni

Salani Marcello

Usai Claudio

## **Un'estate insieme!**

★ Eh già, il bello di questa estate è stato proprio questo: dal campo di Belpiano per i bambini di 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> elementare al campo di Degioz per i ragazzi delle superiori, Rapallo ha visto unirsi le parrocchie di S. Anna e Ss. Gervasio e Protasio in una "quasi nuova" esperienza interparrocchiale. Da animatore posso dire che è stato un esperimento importante e penso anche ben riuscito (non trascurando le

difficoltà, cioè un alto numero di ragazzi e una équipe di educatori che per la prima volta lavoravano insieme). Sicuramente è stato importante per i ragazzi, che hanno potuto condividere una settimana con amici, compagni di classe o di sport che frequentano una parrocchia diversa, e soprattutto allargare le proprie amicizie.

Importante è stato anche il cammino degli animatori che, magari senza conoscersi e con metodi di lavoro differenti, sono riusciti a collaborare, portando a termine le varie settimane di campi di questa estate facendo anch'essi un cammino di crescita personale (il campo non educa solo gli "animati", ma anche chi lo prepara e lo organizza!).

Il tema per i ragazzi dalla 4<sup>a</sup> elementare alla 2<sup>a</sup> media è stato lo stesso, anche se ovviamente affrontato in maniera differente. Il cammino della settimana ruotava attorno alla preghiera del Padre Nostro, analizzandone ogni singola frase, per cercare di imparare a non ripetere parole vuote, ma a pregare sul serio. Difficile? Sì, credo di sì.





Sicuramente però abbiamo capito cosa diciamo, perché lo chiamiamo Padre nostro, e non Padre mio, che il Regno dei Cieli è per tutti, ma è da cercare, abbiamo riflettuto su come è difficile che tutti abbiano il pane quotidiano, su come pentirsi e perdonare siano due cose legate assieme.

Dopo l'esperienza dei campi per i "piccoli", il 6 agosto è cominciato il campo estivo per i ragazzi di 3<sup>a</sup> media e delle superiori, dal titolo decisamente "invitante": "Vieni anche tu"! Per una settimana il gruppo ha goduto della splendida Valsavaranche (Aosta), cercando anche di riflettere su una tematica non sempre facile ma che sta a cuore ai giovani: la relazione con l'altro. Tra i monti della Val d'Aosta abbiamo conosciuto un Gesù che si relaziona con noi in modo sincero e vero, un Gesù che siede a tavola con noi, che spesso (lo dice il Vangelo!) approfitta proprio di occasioni come i banchetti per farsi vicino a qualcuno, per dire una parola che conta.

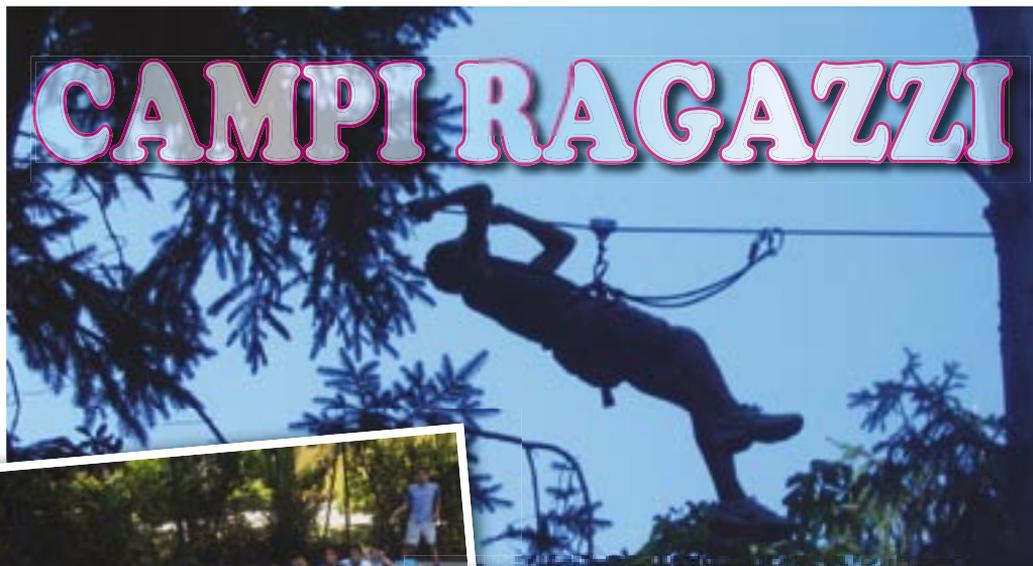


Quando Lui è a tavola succede sempre qualcosa di importante, e questo "qualcosa" forse è accaduto anche al campo e si chiama LEGAME. L'estate ha creato o consolidato dei legami tra le persone, legami che si tramutano in speranza per l'anno pastorale che comincia, ma soprattutto per tutte le persone che, siamo sicuri, in questa estate intensa, faticosa, nuova e speciale si sono nutrite d'amicizia.

*Davide e Michele Grossi*



# CAMPI RAGAZZI

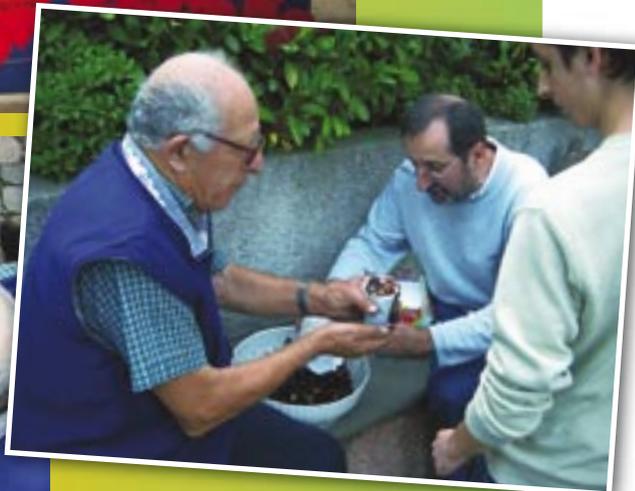




# BELPIANO 2007



# Castagnata a Belpiano



*Giovani e adulti riuniti  
per condividere la riflessione  
dell'Assemblea annuale e la gioiosa  
serenità di una giornata "speciale"*



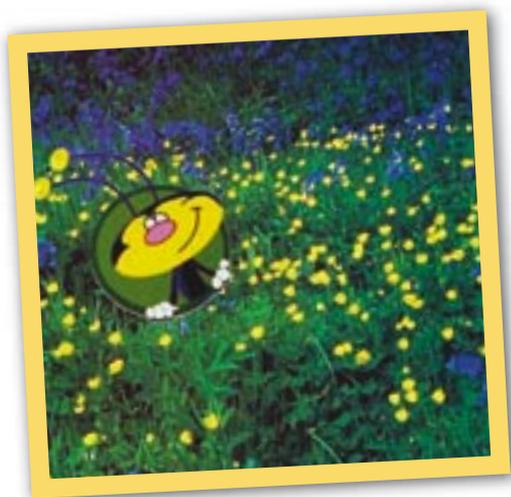
## **Coxanna 2007: una riflessione sull' "essere" e sul "fare"**

★ Ogni giorno persone di diversa età, provenienza e condizione bussano alla nostra porta, chiedendo qualcosa.

Tante e diverse le richieste. A volte solo il conforto di una vicinanza, altre un aiuto più concreto. Spesso raccontano di situazioni pesantissime, più grandi di loro e, purtroppo, più grandi di noi. Comunque, cerchiamo di "essere vicini", di essere quel "prossimo" che si accorge dell'altro e che si prende a cuore il suo gravoso disagio.

Sinceramente, non sempre è facile, anzi! Direi che, molto spesso, ci sentiamo "piccoli e inutili" di fronte a certe difficoltà.

Infatti: "C'è l'affitto da pagare perché non so come fare"; "C'è la bolletta che è arrivata nel momento sbagliato"; "Ho il bambino che sta male e servono le medicine"; "Aiutateci a mantenere il piccolino appena nato che ha bisogno di tutto e non abbiamo lavoro". E non è finita, quante donne passano in cerca di una sistemazione, con la speranza di poter fare la badante presso qualche anziano o la colf da qualche signora più fortunata.



Proviamo ad affrontare con loro il problema, soprattutto ascoltando e offrendo poi quanto ci è possibile. Il nostro "poco" lo diamo anche se nel cuore la domanda è sempre la stessa:

gli interventi che proponiamo sono veramente utili o spostano solamente di qualche tempo il vero problema dell'esistenza di queste persone?

Ci capita, addirittura, di pensare che il nostro "fare", anche se in buona fede, sia uno sbaglio e crei inutili, false aspettative. E' molto difficile cercare nell'empatia di un rapporto la sicurezza delle risposte.

Queste riflessioni passano nelle nostre menti e, di certo, compaiono nello sguardo con cui guardiamo le persone.

La chiara sensazione dei nostri limiti, però, anche se ci porta a ripensare le motivazioni che ci conducono a svolgere questo compito e a confrontarci l'un l'altro per aiutarci in un continuo scambio di energia, non ci deprime o ci fa demorere. Infatti, riconosciamo che i momenti "duri" passano in fretta anche se di essi siamo pienamente consapevoli.

Possiamo con serenità rispondere e risponderci, allora, che quello che ci sostiene è sempre la speranza del nostro vissuto cristiano basata sull'amare e sull'essere amati.

Così, anche con le nostre piccolezze e miserie sappiamo che non ci viene chiesto di essere "bravi", di avere la risposta giusta o la possibilità di risolvere tutti i problemi. Sappiamo, con la certezza dell'esperienza, che importante è "essere fedeli", continuare il cammino intrapreso accanto ai più deboli nel nostro caso e, se non possiamo fare nulla, essere in grado di "donare il nostro nulla" come diceva Madre Teresa.

Essere fedeli nell'oggi, nella quotidianità, guardando la persona che ci viene incontro con disponibilità ed accoglienza, donando un po' di noi stessi, perché il segreto sta proprio lì: non possiamo fare grandi cose, non ci è nemmeno richiesto, ma le piccole cose che possiamo fare dobbiamo renderle capaci di diventare contenitori di un amore più grande: l'amore di Dio. Questa è la nostra "Caritas".

### **Conclusion**

Ecco, in sintesi, l'attività svolta durante il 2007:

Con il CAV (Centro di Aiuto alla Vita) il Coxanna ha assistito 60 bambini e le loro famiglie.

Il Banco Alimentare ha distribuito 205 pacchi di alimenti vari, per un totale di kg 1550.

Nel cesto ubicato presso la parrocchia ne abbiamo raccolto 280 Kg e ne abbiamo comprato, direttamente, 290 Kg.

Ci hanno contattato per cercare ed offrire un posto di lavoro: 240 persone.

Sono stati distribuiti: passeggini, carrozine, giocattoli, indumenti e scarpe per bambini sino ai 5 anni.

*Grazie a tutti per la collaborazione e auguri sinceri di un Felice Natale*

*I Volontari*

### **Adozioni a distanza**

★ Anche quest'anno i bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione e le loro famiglie, hanno voluto impegnarsi nell'adozione a distanza dei due bambini del Senegal già seguiti dalla comunità di S. Anna.

Sono Ndour Jean Michel e Diouf Rosalie Mane Gane, di 8 e 10 anni che studiano

con profitto e inviano le loro pagelle per condividere con i bambini italiani le loro avventure scolastiche.

I padri missionari ringraziano di cuore per il prezioso aiuto dato dalla nostra comunità attraverso Padre Alfonso Bartolotta omi che si occupa dei rapporti diretti con la missione senegalese di Nguéniène.

Padre Alfonso, la scorsa estate è venuto a salutarci di persona ci ha ringraziato e augurato un buon anno pastorale con il sostegno della preghiera.

### **Per eventuali contributi:**

Mission Catholique Nguéniène, Senegal  
CCP n 5435 1002

intestato a: MISSIONARI OMI – Amici delle Missioni Omi - Via Alberico II, 35 – 00193 ROMA

oppure tramite banca sul  
C/C n 0000 0000 1089

intestato a: Provincia d'Italia dei Missionari Omi - Via Alberico II, 35 – 00193 ROMA; presso Banca Popolare di Bergamo – Filiale di Roma – Porta Castello CIN I – ABI: 05428 – CAB: 03208 (N.B. nella causale del versamento specificare: Adozioni Nguéniène).

### **La Confraternita di S. Anna scrive...**

★ Le regate della Coppa America!!! Le abbiamo viste in televisione. Hanno un tracciato quadrangolare, a ogni angolo c'è una boa che richiede una efficiente e tempestiva preparazione per aggirarla e ripartire con buona spinta. Ogni anno tutti abbiamo una boa da doppiare: Natale, la fine di un anno e, per noi Rapallesi, una boa di mezzo: le Feste di Luglio, quale manifestazione di gioia e festosità per dir a Lei, Madre Celeste: grazie!!! Grazie di



averci onorato con la Tua apparizione ben 450 anno or sono.

E sì, questo 2007 che ci accingiamo a lasciarci alle spalle è stata una boa miliare per i nostri ricordi, lasciandoci più ricchi, più ricchi nel nostro io, nel nostro bagaglio culturale, accompagnato, questo 2007, da eventi che hanno “recitato”, manifestato ed acclamato quella fede, quell'inconscio di amore verso la Madre Celeste che è innato nei cuori dei Rapallini e Rapallesi.

Ora, ci sentiamo più ricchi: qualcosa è rimasto in noi e ci spalma la vita; il quotidiano che nel ricordo di questi eventi ci fa sorridere di più, accettare le avversità quotidiane con spirito e ci da

spinta per ripartire efficienti e tempestivi per la prossima boa: luglio 2008.

Alcuni ricordi, testimonianze da lasciare ai posteri e da scrivere nella storia della nostra giovane Parrocchia, sono le piccole ma grandi gesta compiute dalla confraternita di Nostra Signora di Montallegro. Durante il pellegrinaggio e la sosta del “Quadretto” in Parrocchia a Sant’Anna il 13 giugno scorso, si sono inaugurate due “argentine” o mazze professionali con raffigurate Nostra Signora di Montallegro e Sant’Anna. Un momento, questo, di grande emozione immortalato ai piedi della venerata icona.

Non di minore impegno la partecipazione, con il crocefisso, alla processione del 3 luglio in Rapallo a culmine delle manifestazioni in onore di Nostra Signora di Montallegro.

L’incedere lento del “Quadretto” per le vie cittadine preceduto dallo scintillio dei

numerosi “cristi” accorsi con fede per l’occasione, dai colori delle maglie dei massari dei Sestieri cittadini, dalle caccie delle Confraternite, dal pregare e cantare dei numerosi fedeli, testimoniava al mondo quella forte appartenenza del popolo rapallesi a Lei, Madre Celeste, sua degna protettrice e patrona.



Or si attendeva la festa di Sant’Anna per trasmettere ugual testimonianza di trasporto e fede. Qui la nostra Confraternita collaborava con la Parrocchia, con il Sestiere Cappelletta, il Circolo Amici di Sant’Anna, i Volontari del Soccorso per ottimizzare lo svolgimento della festa. La processione, al culmine dell’evento festoso, vedeva l’invito e la partecipazione di molte Confraternite, mai così numerose, ed a suggello dell’evento principe, ovvero il 450° anniversario dell’Apparizione, veniva altresì portata in processione a spalle la statua raffigurante la Vergine apparsa sul Monte Allegro, grazie al cortese contributo di alcuni soci del Circolo Pescatori di Voltri invitati da nostri confratelli.

Chiudeva la processione la statua di Sant’Anna preceduta dal nostro crocefisso e dai confratelli e consorelle che per l’occasione

indossavano i nuovi “tabarrini” e portavano le due “argentine” appena inaugurate.

Il 30 settembre, durante l’annuale pellegrinaggio parrocchiale a Montallegro, la Parrocchia ed in particolare la nostra confraternita restituivano la visita a Lei, ringraziandola della sosta accorsa nella nostra Chiesa Parrocchiale tre mesi prima.

A causa avverse condizioni meteo non veniva issato il crocefisso, ma a suggello di questo evento ed a testimonianza futura di questo anno mariano, i confratelli e le consorelle inauguravano, con benedizione impartita e omelia proposta da don Aurelio, il nuovo stendardo della confraternita.

In velluto blu, bordo in pizzo rapallino intrecciato con i fusilli (cavigge) da mani sapienti e pazienti della consorella Ratto Margherita Angela ed al centro l’immagine di Nostra Signora di Montallegro con piccole rose e fiori, anch’essi in pizzo, a margine della stessa immagine. Il tutto sormontato dalla scritta “Confraternita Ns S di Montallegro” in tessuto color oro. Lo stupore e l’emozione si percepivano e si confondevano nei presenti e nella foto ricordo sul piazzale, ove si immortalava il momento, il priore, Mario Fazzini, il vice priore, Fabrizio Rompani, il segretario, Enzo Figari, i confratelli, le consorelle, don Aurelio assieme ai massari del Sestiere Cappelletta preceduti dal loro presidente, lasciavano felicissimi il Santuario, consapevoli di aver onorato l’evento: incamminandosi con ottima spinta lungo il viale alberato, il viale dei ricordi, il viale della vita, il viale del futuro già presente: la boa del 2008 - 40° anno dell’istituzione della nostra Parrocchia.

Quest’anno mariano dedicato alla “nostra” Madonna di Montallegro ci serbava altre manifestazioni, altre emozioni.

Si svolgeva il 13 ottobre scorso il 10° raduno annuale delle Confraternite della Diocesi di Chiavari che veniva organizzato per la prima volta a Rapallo.

Una giornata di tepore quasi estivo accoglieva le Confraternite con i rispettivi crocefissi avvolgendoli in un manto di fede e riflessione circa la loro mansione sociale di “oratorio” quale luogo di incontro e di aggregazione nei tessuti urbani dei luoghi di provenienza. Vi partecipava anche la nostra confraternita con il relativo crocefisso che con la sua maestosità imponeva negli occhi dei fedeli la Sua grandezza ed il Suo Sacrificio per il genere umano.

Dopo la S Messa celebrata da Sua Eccellenza Mons Alberto Tanasini, Vescovo della nostra Diocesi, si svolgeva la relativa processione che vedeva i Massari dei Sestieri cittadini, le Confraternite senza crocefisso le Confraternite con il relativo crocefisso procedere con devozione lungo le vie cittadine dando testimonianza di silenziosa fede e decisa testimonianza di un forte e sano spirito di aggregazione e convivialità.

Concludendo abbiamo virato la boa del 2007 e spinti dall’entusiasmo ricevuto, dalla ricchezza dei ricordi avuti e dal sentirsi più pieni nell’animo, ci accingiamo a ripartire per la prossima boa: il 2008 durante il quale la nostra confraternita svolgerà con fede e dignità il suo ruolo: onorati di Onorarti o Madre Celeste e.... Grazie!!!

### ***Qualcosa ti è rimasto***

*Quando, errando nella brezza dell’estate  
afosa o arsa dal sole;  
o riposando, nel sentire lo stridio delle  
cicale*



*invisibili all'ombra di un ramo;  
o sonnecchiando all'eco dei grilli immersi  
nel luccichio delle lucciole  
in una immensa luna notturna;  
canticchi una lode, qualcosa ti è rimasto.  
Quella lode sentita al Monte lassù,  
in momenti di riflessione e devozione  
che ti riempie oggi il cuore, l'animo:  
e ti rivolgi al fratello con comprensione,  
all'amico con cuore.  
Un cuore ricco di ricordi rivolti a un lassù,  
sguardo timido che volgi al Monte:  
faro della tua giornata,  
punto di riferimento della tua vita.*



scorso 13 giugno, l'icona della "Dormitio Virginis" è giunta nella nostra parrocchia e si è fermata nell'antica chiesetta di S. Anna, che da sempre rappresenta il nostro sestiere.

Con grande fede, gioia ed emozione abbiamo preparato i fiori e gli "addobbi" e, tutti insieme abbiamo pregato, cantato ed ascoltato la lettura del voto che i capofamiglia di S. Anna fecero cinquantasei anni fa.

Il "quadretto" poi ha proseguito per la chiesa parrocchiale dove anche noi massari abbiamo partecipato alle funzioni e alla veglia notturna organizzati dalla comunità.

Il giorno successivo l'Icona ci ha lasciato per raggiungere un'altra parrocchia; con grande amarezza e un grande vuoto ci siamo staccati da lei, proprio come si fa con la propria madre.

I primi giorni di luglio sono stati dedicati, alle festività in onore della Madonna di Montallegro

## **Il sestiere**

★ Il 2007 è stato, per noi massari del Sestiere Cappelletta, un anno "colmo" di ricorrenze che difficilmente riusciremo a dimenticare anzi, resteranno per sempre nei nostri cuori.

In occasione del 450° dell'Apparizione della S. Vergine a Montallegro, lo



che quest'anno abbiamo vissuto con spirito diverso e ancor più sentito. Insieme agli altri sestieri cittadini abbiamo partecipato a varie manifestazioni organizzate sia dal Comune di Rapallo, sia dal comitato per i festeggiamenti, che si è costituito per l'occasione e ha coinvolto adulti e bambini.

La novena in preparazione alle festività è stata particolarmente sentita e ci ha colpito vedere la grande partecipazione di persone di tutte le età.

Il saluto dei sestieri e il panegirico hanno accolto la Madonna e la solenne processione del giorno 3, con la santa Icona, è stata salutata dall'incendio del castello.

L'otto luglio ci siamo recati a Montallegro per la cerimonia dello "scioglimento del voto" da parte della città di Rapallo e per ringraziare la Vergine Maria per la sua protezione e per i doni che da sempre ci elargisce.

Infine, abbiamo collaborato con il Circolo CASA a preparare la solennità di S. Anna alla fine del mese di luglio. Purtroppo, sempre a causa delle condizioni climatiche, non abbiamo potuto effettuare lo spettacolo pirotecnico, ma siamo riusciti a presentare una bella "sparata" di mortaretti al passaggio dell'arca della santa.

Alla processione hanno partecipato molti fedeli e anche noi, con il nostro stendardo insieme alla Confraternita di S. Anna.

Ricordiamo anche i pescatori genovesi che quest'anno hanno partecipato portando "a spalla" la statua della vergine.

Arrivederci al 2008!

*Bruna Valle*

## **PADRE D'IMMENSO AMORE**

**Tutti i pensieri miei  
sono rivolti a te  
Padre che sei nei cieli  
ricordati di me.**

**Padre d'immenso amore,  
di perdono e carità  
Tu che sei il Padre mio  
abbi di me pietà.**

**Ti prego o Padre Santo  
non mi allontanar  
anche se non servo a nulla,  
se sono una nullità.**

**Tu solo o Padre mio  
se vuoi mi puoi cambiar  
in un'anima redenta  
non vi è più nullità.**

**Spero mio Signore  
che tu mi aiuterai  
e questa figlia tua  
felice così farai.**

**Per il resto dei miei giorni  
io ti ringrazierò  
ed un dì, su nel cielo,  
spero ti incontrerò.**

**Felice sarò per sempre  
quando ti vedrò  
ed insieme ai tuoi redenti  
io ti benedirò.**

**Pregliera di Anna Tarzia**



## In libreria

★ Marco Cagnazzo, *Quella breve stagione*, Fratelli Frilli Editori, euro 9,00, 2007.

“Tu per che cosa vivi?” Questa domanda, rivolta a bruciapelo, da un giovane professore ad una classe di studenti liceali attraversa la trama dell’intero romanzo. La storia si svolge in una non meglio precisata cittadina del Levante ligure. La scuola costituisce per i ragazzi un luogo privilegiato di evasione, e nello stesso tempo, offre l’occasione per esprimere la loro inconscia, ma autentica sete di risposte convincenti sul senso dell’esistenza.

Oltre le mura dell’edificio scolastico, s’apre a perdita d’occhio, invisibile agli occhi smalzati degli adulti, un deserto misterioso che si estende fino all’ultimo cerchio dell’orizzonte, da cui potrebbe apparire, da un momento all’altro, oltre la distesa grigia della sabbia, un qualcosa di nuovo: “Ma Dio esiste veramente?” L’intera trama è connotata da un profondo e inalienabile desiderio di felicità, in definitiva di Assoluto.

Sulla scena si muovono tre personaggi: un professore di italiano al liceo cittadino, Ubaldo Mappini, detto Mappi, giovane abbandonato fin dall’infanzia a se stesso, alla ricerca inconsapevole di una purezza e virtuosa saggezza interiore; lettore appassionato dei classici, che ha iniziato ad amare negli anni della fanciullezza, grazie ad un saggio prete, Don Benedetto; Mappi ricerca soprattutto l’amicizia degli adolescenti. Il giovane prof sa farsi ascoltare dai suoi allievi e leggere le domande



vere, seppure inespresse, oltre lo sguardo, apparentemente vacuo e irridente; Marilù Delfino è una commessa grigia e sognatrice, entusiasta del suo lavoro, ma nell’intimo tormentata da un profondo senso di solitudine; infine Francesco Landi (Cico), un adolescente appartenente alla ricca borghesia, è la figura più enigmatica e in-

quietante. Cico, una vita segnata dall’uso della droga, è tormentato da un malessere sempre più angoscioso. Il mondo degli adulti, (genitori ed insegnanti), arresi ormai all’utopia del nulla, è privo di qualunque valore e quindi inaffidabile.

Il libro termina, in modo tragico, con un succedersi di eventi drammatici che toglie ai protagonisti una qualsiasi possibile speranza di felicità.

Lo stile del romanzo e il linguaggio “parlato”, tipico di molti giovani della società odierna, talvolta gratuitamente sboccato, costituisce un’ombra per la positività del libro.

***Sono un viandante  
sullo stretto marciapiede  
della terra,  
e non distolgo il pensiero  
dal Tuo volto  
che il mondo non mi svela.***

(PAPA GIOVANNI PAOLO II)

Anche la nostra Parrocchia ha uno strumento digitale di informazione inserito nella rete informatica mondiale



Esso viene continuamente aggiornato

La pagina iniziale del sito si presenta come viene qui mostrato



## **ATTRAVERSO QUESTO PORTALE SI ACCEDE AD UNA VASTA SERIE DI CONTENUTI – in sintesi:**

### **Nel sito sono contenute informazioni di varia natura:**

- Andamento dei lavori per la costruzione della nuova chiesa
- Attività varie della Parrocchia: passate, in corso e future
- Avvisi parrocchiali
- Iniziative di carità
- Possibilità di meditazione con un pensiero di riferimento
- Informazioni sulla comunità (storia, popolazione ecc...)
- Tutto sulla Bioetica (rassegna stampa, documenti, riviste)
- Consigli per una piacevole lettura e per la scelta di un Film
- Notizie da varie fonti
- Archivio documenti precedentemente mostrati nel sito

### **Nel sito sono presenti collegamenti di varia natura:**

- Copia digitale del notiziario parrocchiale “Camminiamo Insieme”
- Gallerie fotografiche di eventi parrocchiali
- Collegamenti ad altri siti di interesse morale o religioso
- Collegamenti ad articoli e riviste di natura etico-religiosa
- Collegamento all’area gestita dai giovani

### **E’ possibile interagire col sito in varie modalità:**

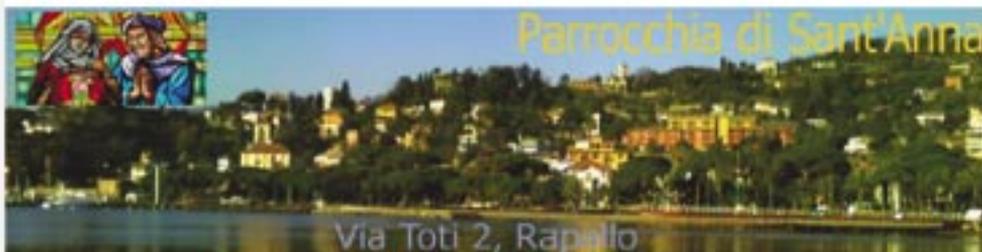
- Inserire un pensiero da condividere con la comunità in “Guest Book”
- Consultare l’elenco dei libri della Biblioteca Parrocchiale
- Inserire messaggi personali di cerco ed offro nella “Bacheca virtuale”
- Effettuare ricerche all’interno della Sacra Bibbia (via collegamento)
- Inviare un messaggio E-mail al gestore del sito “Webmaster”





**IL SITO INTERNET DELLA PARROCCHIA : [www.parrocchiadisantanna.it](http://www.parrocchiadisantanna.it)**

Website ufficiale della comunità



**Menu:**

- Avvisi
- Biblioteca
- Meditazione del giorno
- Bibbia
- Catechesi
  - Catechesi adulti \*
  - Catechismi
  - Anziani
- Incontri per giovani coppie
- Corsi matrimoniali 2007
- Caritas
  - Centro aiuto alla Vita (CAV)
  - Estefego Anziani
  - Banco Alimentare
  - Centro di Ascolto
- Orario S.Messe
- Storia della Parrocchia
- Prima Pietra
- Camminiamo Insieme (storia)
- Camminiamo Insieme 2006 - 2007
- Il Quartiere
- Pubblicazioni
- Archivio

Oggi: 03/11/07 sono le 11.37.04.  
**Buon Giorno, Benvenuta nel sito della Parrocchia di S.Anna**

Ciao, segnalo la più recente possibilità di collaborazione inserita nel sito della parrocchia: la **Bacheca virtuale** (a lato nel menù di destra). Da qui entri nella bacheca che ti permette di leggere gli annunci esposti ed anche di aggiungere dei tuoi (previa registrazione). E' un ulteriore contributo alla nostra comunità affinché possa sempre più aiutare chi si ritrova in una situazione di disagio.

Lettera di inizio anno ai genitori dei ragazzi del Catechismo

**Corse di Pizzo a Tambolo**

|  |   |
|--|---|
| <p style="text-align: center; background-color: #0056b3; color: white; padding: 2px;"><b>Ultima novità sulla situazione dell'avanzamento dei lavori per la nuova Chiesa</b></p> <p>a) Permesso di costruzione<br/>                 b) Articolo apparso sul Corriere Mercantile<br/>                 c) Articolo apparso sul Secolo XIX</p> | <p style="text-align: center; background-color: #0056b3; color: white; padding: 2px;"><b>Decreti in preparazione al 40° Anniversario dell'istituzione della Parrocchia di S.Anna</b></p> <p>25° Anniversario della Parrocchia di S.Annabilancio e prospettive<br/>                 30° Anniversario della Parrocchia di S.Annac dal Concilio verso il futuro<br/>                 Nostra storia in occasione del 40° della istituzione della Parrocchia di S.Anna</p> |
| <p><b>Il complesso parrocchiale</b></p> <p>La nuova Parrocchia</p> <p>Situazione dell'avanzamento dei lavori del "Nuovo Complesso Parrocchiale"</p>  |   |

- Aggiornamento 3 Novembre 2007
- Bacheca virtuale \*
- Photogallery della comunità
- Agenda 2007/08
- La Bioetica
- Santo del giorno
- Oggi - Notizie
- Links utili
- Guest Book (con moderatore)
- CNVF (per scegliere un film)
- Il libro del mese
- L'angelo dei giovani

Webmaster

**REBECCA LIBRI**

**Previsioni del tempo**

**AERONAUTICA**

**WSC CBS**

Copyright © 2007

**CC BY NC ND**

**Firebasz**

**Sito AMICO di Web.com**

Sei il visitatore **8241**

Questo è il tuo IP: 151.38.230.167

**Info dalla comunità: Nuovo orario S.Messe:**

Pastorale & Spiritualità  
a servizio del popolo

Sito registrato sotto  
Legge del 2001

# RUBALDO MERELLO

## Pittore del Monte di Portofino

Il paesaggio del Monte è il motivo centrale dell'ispirazione del pittore Rubaldo Merello: il luogo ove egli identifica linguaggio e natura. Nella sua pittura gli aspetti reali del paesaggio sono facilmente riconoscibili, ma l'esecuzione pittorica va al di là: c'è nelle sue raffigurazioni un qualcosa che lui solo vede e che il suo segno trasfigura. La superficie scabra e compatta, rivela il bisogno dell'artista di attenersi alla concreta evidenza delle cose. San Fruttuoso e i suoi dintorni, soggetti amati e sempre ripetuti, gli permettono di dare forma all'oggetto della sua ispirazione. Le pendici aspre del Monte, gli intrecci nodosi dei rami, le splendide scogliere e il mare fiorito di pagliuzze incandescenti; i casolari affossati nella campagna o le case aggrappate alle aride pietre; il variegato luccichio dei raggi lunari sono osservati dall'artista, in modo instancabile, nelle continue variazioni della luce atmosferica. Il disegno è preciso e reale, solo però per quanto riguarda il tratto. Merello dipinge San Fruttuoso sotto le più diverse angolature e, in ogni possibile tonalità di luce: ritrae la cupola dell'Abbazia, la forma del campanile, la scalinata dell'antico monastero, secondo le più varie soluzioni di tonalità cromatiche. Tramonto a San Fruttuoso, Scalinata al convento di San Fruttuoso, Risacca o Baia di San Fruttuoso, Mareggiata a San Fruttuoso, Le luci della Riviera o Mattino a San Fruttuoso sono alcuni dei titoli dei



dipinti: quasi l'autore volesse indicare, nella ripetizione del nome, l'importanza che il piccolo borgo aveva nella sua ispirazione. L'acqua marina esprime "un'aria" di sogno, viva, e nel contempo, irreali. Le strutture del Monte, i vertiginosi strapiombi, le bellissime scogliere, vengono risolti con la più ampia libertà dell'impasto cromatico.

Rubaldo Merello era nato nel 1872 a Isolato (Sondrio). Il padre era un funzionario della dogana ivi temporaneamente trasferito. A Genova compì gli studi classici e frequentò l'Accademia Ligustica di Belle Arti. Alla fine dell'Ottocento il livornese Plinio Nomellini, presente e operante nel capoluogo ligure, vi aveva importato il divisionismo ed era diventato un maestro della nuova tecnica pittorica. Merello



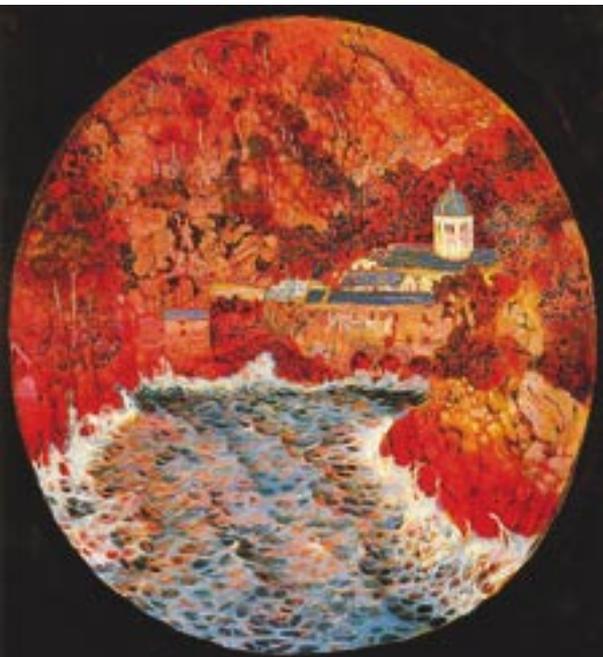
apprese dal pittore toscano in particolare l'onda a ovuli. Nel 1894 fu certamente a Milano dove espose alla Triennale di Brera una sua scultura funeraria. Nel 1906 si stabilì a San Fruttuoso di Camogli, forse nell'antica Torre dei Doria.

Quivi il pittore iniziò un suo viaggio "metaforico" e interiore. Qui egli vive la "ricostituzione del mito come momento aurorale di un'intuizione rigenerata del mondo" (Gianfranco Bruno). Cesare Brandi parla di una sorta di "follia cromatica" in cui "un giallo non chiama più il suo azzurro, ma si incontra in un rosa corallo, e le ombre e i riflessi del mare incitano dei colori strani a posarsi, come uccelli di passo". Lo spunto e l'occasione gli sono offerti dal paesaggio aspro e arso del Monte. Quella antichissima chiesa, i pini e gli olivi, quelle piccolissime cale, il miracolo improvviso della luce, che s'infiltra nella trama sottile dei rami, gli

davano la possibilità di dare un volto all'inesprimibile che gli urgeva dentro. Una ricerca inconsapevole del divino, inteso come qualcosa di assoluto e trascendente, congiunta a un desiderio spasmodico di contatto tra luce e materia, pervade l'opera intera del pittore. Negli anni di San Fruttuoso il pittore toccò il vertice della maturità artistica, ma si dimostrò anche capace di tradurre in una "cifra tutta sua" ogni possibile suggerimento o lezione "con l'intelligenza dell'umiltà e gli strumenti della tecnica".

Merello era persona schiva e riservata. Viveva quasi del tutto isolato e, solo raramente, abbandonava il suo eremo e si recava a Genova per procurarsi gli strumenti necessari e manteneva intanto rapporti con l'ambiente artistico genovese.

Nel 1906 aveva già esposto alla Promotrice di Belle Arti a Genova, alcune sue opere importanti, tra cui: Fienile, Capanna, Bosco invernale, Paesaggio (in quest'ultima opera si manifesta anche una forte componente simbolista e vi si avverte l'influsso di Böcklin, attraverso la mediazione di Nomellini). Intorno al 1906-1907 i soggetti marini hanno il sopravvento. Nel 1913 gli morì un figlioletto e questa morte lo lasciò inconsolabile. Il suo modo di interpretare la natura venne osservato e apprezzato dal critico genovese Paolo De Gaufridy e la sua opera, per quanto appartata, suscitò l'interesse e l'attenzione di grandi intenditori d'arte. La Scogliera in particolare venne apprezzata e, successivamente acquistata, dal grande mercante Grubicy che aveva avvicinato e conosciuto il pittore genovese a Parigi in occasione della Mostra al Salon des Peintres Divi-





sionistes Italiens (1907). In un'altra sua opera, la Risacca o Baia di S. Fruttuoso, l'artista, in una sapiente interpretazione del divisionismo, gioca tra il puntinato fine della scogliera e la pennellata lunga delle acque. La chiusura dell'orizzonte, in alcune opere, sta a indicare l'identificazione totale dell'anima con la natura. E' frequente la scelta del formato ovale o tondo che corrisponde alla volontà di Rubaldo di focalizzare il motivo ispiratore. In altri dipinti il cielo, vertiginosamente alto, risponde a un'ansia o desiderio di sublimazione. In Case a Santa Margherita, (1921-22), appartenente alla sua ultima fase pittorica, il pittore esprime nel pacato moto ascensionale delle case, volto ad un cielo alto e appena offuscato, uno stato d'animo sereno e ormai distaccato.

La natura, negli ultimi dipinti, è imbevuta in una luce azzurra-, non più soltanto riferibile a un dato naturale, ma piuttosto intesa come uno stato poetico e illuminante della coscienza e viene trasmessa dal pittore in termini quasi di astrazione, secondo la sua ostinata e metafisica interpretazione della realtà.

La critica dimostrò nel tempo scarsa attenzione per l'opera di Rubaldo Merello: lesse i suoi dipinti in chiave divisionista, anche se Merello non ebbe mai una conoscenza scientifica di quella tecnica e diede invece del divisionismo una personalissima interpretazione. Soltanto Cesare Brandi intuì che l'opera di Merello si accostava più ai grandi isolati europei -Munch, Bonnard- prima ancora che alla pittura italiana dell'epoca, che mancava di un respiro veramente europeo.

Come osserva Gianfranco Bruno il solo Sacchetti tra i contemporanei dimostrò comprensione vera per l'arte di Merello. Scrive infatti Sacchetti: “ quel rettangolo di paese che egli dipinge, pur essendo mutilato della cornice, vive intensamente la sua ora cosmica in un'abbacinante fisicità [...]. Merello ha scoperto che tutte le forme organiche vivono sommerse in un bagno turchino che è il colore dell'infinito; per lui, l'ombra e la luce hanno una cupa intensità siderale e le ombre sono intrise della serenità dei grandi spazi, dove la luce passa senza fermarsi”.

Nel 1914 Merello abbandonò per sempre San Fruttuoso e si trasferì a Portofino. Verso la fine della sua vita, si spostò ancora a Santa Margherita Ligure. Intorno al 1919 eseguì probabilmente la statua del Dolore, collocata nel cimitero di Camogli e poi trasferita altrove. Nel 1921 l'amico e scrittore Sem Benelli lo invitò a partecipare, con sue opere, alla Primaveraile Fiorentina “con tutti gli onori”. Merello non giunse in tempo: la morte lo colse improvvisamente il 31 gennaio 1922. “Pochi popolani e pescatori accompagnarono la salma del grande artista al cimitero di Portofino e ne coprirono di alloro il tumulo”(Orlando Grosso).

## COSTRUZIONE DEL NUOVO COMPLESSO PARROCCHIALE

# OFFERTE E BENEFATTORI

*Ringraziamo tutti coloro che dedicano generosamente tempo ed energie per servire pastoralmente la nostra comunità.*

*Un vivissimo ringraziamento rivolgiamo ai benefattori perché l'acquisto del terreno per la costruenda nuova chiesa, il pagamento dei professionisti dell'itinerario progettuale e i lavori di bonifica iniziati il 4 settembre 2003 sono stati possibili grazie a:*

|  |                               |          |
|--|-------------------------------|----------|
| Carlotta N.(Eredità), Don Daniele N. (Eredità), Francesco A. (Eredità), Maria F. (Eredità), Biancamaria R. (Eredità)   | N.N.                          | 200,00   |
| Antonio S. (Eredità), Amalia P. (Eredità), Aroldo P. (Eredità), Vittoria C. (Eredità), Rosa F. (Eredità), Filomena M. (Eredità), Gino Z. e Silvia M. (Eredità), Claudia L. (Eredità), Ruffoni L. (Eredità) | In memoria di Lorenzo Figallo | 100,00   |
| Im memoria di  | Per battesimo di Tommaso      | 100,00   |
| Luciana De Micheli Motta   | Famiglia Alita                | 200,00   |
| Ottica Alongi  | In memoria di Giovanni Lepore | 150,00   |
| Lotteria del 15.07.2007  | Gate's House                  | 100,00   |
| Circolo CASA e   | Famiglia Federici             | 100,00   |
| Sestiere Cappelletta   | In memoria di Enrica          | 100,00   |
| Claudia B.   | Gamberini Margherita          | 250,00   |
| Per i genitori Anna e Giovanni   | Lotteria del 15.09.2007       | 186,00   |
| Famiglia Lepore  | In memoria di Angiolina       | 150,00   |
|  | Corbelli Ferdinando           | 1.000,00 |
|  | N.N.                          | 300,00   |
|  | In memoria di Albertina       | 150,00   |
|  | Lotteria del 11.11.2007       | 240,00   |

**Totale generale al 15.11.2007** **217.512,13**

Abbiamo bisogno anche del tuo aiuto: puoi presentare al Parroco in segreteria la tua offerta oppure puoi versare il tuo contributo per la nuova chiesa sul conto corrente bancario presso:

**Banca CARIGE - S. Anna, Ag. 2 (440) - Via Mameli 308 Rapallo  
c/c n. 464/80 - ABI 6175 - CAB 32112**

**Banca S. PAOLO - Corso Matteotti Rapallo  
c/c n. 1000/12249 - ABI 1025 - CAB 32110**

**POSTE ITALIANE c/c n. 26605162**

Per conoscere e essere informato sulla nostra parrocchia puoi utilizzare questi due siti su Internet:

<http://www.parrocchiadisantanna.it> - <http://www.angologiovani.ti>

e-mail: [parrocchiasantanna@interfree.it](mailto:parrocchiasantanna@interfree.it)



*"...e venne ad abitare in mezzo a noi"*  
(Gv 1,15)

In caso di mancata consegna restituire  
all'Ufficio GE/CMP1-Brignole.

Il mittente si impegna a pagare la rela-  
tiva tassa.

- |  |                                      |
|--|--------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> Trasferito    | <input type="checkbox"/> Sconosciuto |
| <input type="checkbox"/> Insufficiente | <input type="checkbox"/> Deceduto    |
| <input type="checkbox"/> Rifiutato     |                                      |